

Table of contents

Contents

TRANSLATOR'S BRIEF2

RESOURCES.....3

SOURCE TEXT.....4

TRANSLATOR'S BRIEF

You are being provided with a source text of approximately one and a half pages. Please produce a final self-revised translation in the target language of this test.

Your translation must be fully usable as it stands. The task must be completed without the use of tracked changes or annotations, and comments must not be inserted in the body of the text. Any such comments will not be taken into account in the evaluation of the test.

RESOURCES

Please consult IATE, EurLex and the Style Guide as appropriate, using the links provided below:

[IATE](#)

[EurLex](#)

[DGT English Style Guide](#)

SOURCE TEXT

Ferve già il dibattito sul futuro dell'Unione europea, anche su quella famosa ripartizione dei poteri tra Bruxelles e Stati membri che tanto cara è al governo britannico.

Londra vorrà forse negoziare altri e nuovi privilegi come arma per restare nell'UE. Per questo le vie giuridiche sono diverse, ma in pratica il margine di manovra politico per ricavare qualcosa in più della correzione di bilancio a favore del Regno Unito e dell'ambito di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE è meno ampio di quanto non immaginino alcuni politici a Londra.

La posta in gioco per il Regno Unito è altissima: gli effetti politici, economici e giuridici di un eventuale recesso sarebbero dirompenti. Lo Stato che ha receduto dall'Unione può chiedere di aderirvi nuovamente (articolo 50, paragrafo 5, TUE), ma senza che questo comporti privilegi o svantaggi: lo Stato richiedente deve seguire in toto la procedura di adesione illustrata all'articolo 49 TUE.

In qualsiasi accordo di recesso andrebbe negoziata la continuità dell'applicazione del diritto dell'UE, così da attutire le conseguenze dell'uscita. Il diritto primario e il diritto derivato dell'UE finirebbero altrimenti per decadere ipso facto dacché decorrono gli effetti del recesso, con conseguente restituzione di tutti i poteri che lo Stato membro aveva trasferito all'Unione ed effetti particolarmente acuti sul mercato interno – cosa da non poco per l'economia britannica. L'impatto economico di un'uscita dall'UE va però quantificato alla luce di tutta una serie di altre incertezze, compresi gli eventuali periodi di transizione. Oltre a subire perdite sul fronte della crescita economica, gli Stati membri restanti dovrebbero accollarsi un contributo più consistente al bilancio dell'UE. Si pensi alla Germania, maggior contributore netto: fuori il Regno Unito, dovrà sborsare 2,5 miliardi di euro in più l'anno.

C'è poi la Scozia, paese tradizionalmente filo-europeo. Un recente sondaggio indica che lì più che altrove nel Regno Unito è forte il sostegno alla permanenza nell'Unione europea: 67 % a favore, 18 % contro. La Brexit potrebbe rinvigorire il movimento indipendentista, ma neanche con la secessione la Scozia avrà mai la garanzia di restare: lo Stato membro è il Regno Unito e ad uscire dall'UE sarà tutto il Regno Unito. Anche optando per la secessione sull'onda di un voto favorevole all'uscita del Regno Unito, la Scozia dovrà comunque presentare domanda di adesione all'Unione a norma dell'articolo 49 TUE. Avendo il paese già dato attuazione a tutto il diritto unionale, la procedura di ammissione sarà forse più spedita che per altri Stati. Resta indubbio che la Scozia non può rimanere nell'UE come parte residua del Regno Unito e che la questione non si risolverà con l'accordo di recesso.